

flash

A Roma
Un Omaggio in immagini per Lalla Romano

Dal 5 settembre si svolgerà alla Casa delle Letterature di Roma un «Omaggio a Lalla Romano». Evento centrale, una mostra di fotografie di Roberto Romano (1870-1947) - scattate tra il 1904 e il 1914 - esposte secondo l'itinerario di quattro «album fotografici» legati ad altrettanti libri: «Lettura di un'immagine», «Romanzo di figure», «Nuovo romanzo di figure», «Ritorno a Ponte Stura». A corredo della mostra anche dipinti del padre e della figlia, libri e video-documentari che illustrano la vita della scrittrice.



A Torino
Il pianeta globalizzato alla Biennale di Fotografia

Aprirà al pubblico il 6 settembre la nona edizione della Biennale Internazionale di Fotografia. I percorsi si snoderanno in più luoghi torinesi e presenteranno 45 artisti. La mostra principale, «Border Stories» sarà allestita a Palazzo Bricherasio. Tema della manifestazione, le problematiche della globalizzazione, la tolleranza, il razzismo, il meticcio culturale, la difesa della natura. Tra i fotografi in mostra, anche Tazio Secchiari. Molte le donne presenti, da Sophie Calle a Merry Alpern, da Shirin Neshat a Marta Maria Perez Bravo.

Lutti/1
Muore Ethel Scull «patrona» della Pop Art

Ethel Redner Scull, che assieme al marito Robert durante gli anni Sessanta realizzò una delle prime e più importanti collezioni di Arte Pop e Minimalista, è morta nella sua casa Manhattan all'età di 79 anni, stroncata da un infarto. Era considerata dalla critica la «patrona» della Pop Art e al tempo stesso era stata una grande sostenitrice di Andy Warhol, che la immortalò in un famoso ritratto. Nel 1965 Ethel Scull mise all'asta la sua collezione e con il ricavato creò la Fondazione Scull per sostenere giovani artisti.

Lutti/2
Addio a Riccardo Lumaca visitatore e traduttore di volti

È morto ieri nella sua città il pittore parmense Riccardo Lumaca. Aveva 63 anni. Geniale artista concettuale e figurativo insieme, Lumaca prediligeva giocare con i linguaggi dell'arte, decostruendo e rifacendo artisti come Parmigianino o Vermeer, o dipingendo i volti di Mondrian e Picasso. I suoi lavori più recenti erano concentrati sul volto di Francis Bacon, l'ultimo pittore. Catturato dalla mutevolezza di quel volto, Lumaca lo studiò attentamente - usando il fermo-immagine - nel video della celebre conversazione tra l'artista inglese e David Sylvester.

agendarte

ARONA (NOVARA). Giorgio de Chirico (fino al 14/10).

L'opera del grande metafisico (1888-1978) illustrata attraverso dipinti, sculture e disegni. Villa Ponti, via San Carlo, 63. Tel. 0322.44629.

CAMERINO e MACERATA. La poesia del vero (fino al 15/9).

Allestita in due sedi con oltre cento opere tra dipinti e disegni, in gran parte inediti, la mostra illustra la pittura di paesaggio a Roma tra Otto e Novecento. Macerata, Palazzo Ricci e Camerino, Convento di San Domenico. Tel. 0733.232802.

MONTALTO DI CASTRO (VITERBO). Le forme della luce (fino al 15/10).

Organizzata dall'Enel, la rassegna offre una serie di installazioni di artisti contemporanei che hanno reso la luce protagonista della loro ricerca. In mostra anche una videomontaggio interattiva di Studio Azzurro. Centrale Alessandro Volta, località Pian de Gangani. Tel. 0766.898324.

PADOVA. Berengo Gardin (fino al 14/10).

Grande antologica con centocinquanta foto in bianco e nero di Gianni Berengo Gardin, scattate a partire dagli anni Cinquanta in Italia e all'estero. Museo Civico al Santo. Tel. 049.8571105.



PRATO. Kounellis (fino al 9/9).

Importante mostra antologica, con oltre quaranta opere di grandi dimensioni, di uno dei protagonisti dell'Arte Povera. Centro per l'Arte Contemporanea L. Pecci, Viale della Repubblica, 277. Tel. 0574.531828. www.comune.prato.it/pecci

ROMA. Media Connection (fino al 15/9).

La mostra ripercorre cinquant'anni di arte contemporanea, registrando l'impatto dei mezzi di comunicazione sulla realtà che viviamo. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Tel. 06.48941230. www.palaeexpo.com

ROMA. Caravaggio e il genio di Roma (prorogata fino al 12/9).

Attraverso circa 150 opere (non tutte però incluse nella proroga) la mostra ricostruisce l'ambiente artistico romano tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento. Palazzo Venezia, via del Plebiscito 118. Tel. 06.32810/3216059. www.caravaggiogeniodiroma.it

VICENZA. Andrea Palladio. Atlante delle architetture (fino al 16/9).

Ospitata in Palazzo Barbaran, costruito da Palladio fra il 1570 e il 1574, la mostra documenta attraverso modelli lignei, incisioni e fotografie le 66 opere realizzate dal grande architetto vicentino in Veneto ed in Friuli dal 1531 al 1580. Palazzo Barbaran da Porto, Contrà Porti, 11. Tel. 0444.323014. A cura di Flavia Matti

Un fascino di seconda mano

Abiti della nonna o pescati nei mercatini diventano i soggetti artistici di un'installazione

Maria Gallo

Tutto splende e seduce nei nuovi luoghi di culto. Dagli scaffali dei centri commerciali le merci ci sorridono rassicuranti come fanno le statue dei santi dallo sguardo dolce che affollano le nostre chiese. Gli oggetti promettono il miracolo del Nuovo che ad ogni fine settimana, o ad ogni cambio di stagione, potrebbe realizzarsi nelle nostre case. Perché allora molti continuano ad acquistare prodotti usati e a rovistare nelle soffitte dei parenti alla ricerca di un servizio da caffè sbeccato? Perché il miracolo del Nuovo cessa di essere tale nel momento in cui il prodotto attraversa la soglia di casa e si trasforma in una delle tante cose che già abbiamo. Al contrario la tazza sbeccata farà il suo ingresso trionfale portando con sé il suo passato e noi potremo non solo narare la sua storia ma diventare una parte di essa, aggiungendovi anche nuovi episodi. Tra prodotti nuovi di zecca e oggetti usati si ripropone in fondo la stessa differenza che c'è tra un aristocratico e un parvenu: il primo esibisce fiero la sua storia e i vecchi stivali da cavalierizzo, il secondo nasconde le tracce del papà operaio ed esibisce l'ultimo modello d'auto superaccessoriata. Il mondo della moda ha pensato anche a lui. Perché quest'anno per essere davvero posh (il termine che indicava i viaggiatori che, in primissima classe, navigavano tra l'Inghilterra e l'India) bisognerà indossare abiti fintamente seventies e calzare scarpe in pelle sdrucita, definita «anticata» nelle didascalie, che sembrano rubate dall'armadio del bisnonno cow-boy. I produttori di moda hanno insomma fiutato nell'aria il



Sugli stracci
Installazione sul tema del vestito di seconda mano
Venezia
Residenza universitaria S. Maria del Soccorso
Dal 3 all'8 settembre

desiderio di storia e ce lo propongono ai soliti prezzi da capogiro. Ma sarà proprio il fiuto, e non lo sguardo finalmente, lo strumento da usare per smascherare i falsari. Le tecnologie avanzate sono riuscite infatti a produrre tessuti profumati e batterio-repellenti ma è difficile che riescano ad eliminare quell'imbarazzante odore di scarpa acquistata il giorno prima né, tanto meno, a riprodurre l'odore di un abito ritrovato dopo quarant'anni in fondo al baule. Recuperare a nuova vita gli oggetti che altri hanno condannato a morte è diventato insomma un modo per distaccarsi dalle regio-



Accanto agli abiti «dal vivo» saranno proiettate le immagini che testimoniano i luoghi e le modalità del ritrovamento: negozietti, spazzatura e vecchi armadi. Un racconto partito dall'idea che se «da un lato siamo indotti a seguire le oscillazioni della moda per essere del nostro tempo, questo tempo scorre sempre più velocemente e dunque noi ci liberiamo sempre più velocemente della merce acquistata. Gli oggetti passano nei negozi stock, nei mercatini dell'usato o presso associazioni caritatevoli dove si accumulano prodotti che attraversano epoche, mode e generazioni, e finiscono poi in nuovi guardaroba, quelli che gli autori della mostra chiamano i «guardaroba atemporali».

Ciò che sarà esposto servirà da base per una ricerca permanente, volta all'appropriazione e alla «personalizzazione» del vestito, da comporre secondo il proprio gusto. Questa ricerca sulla vita dei vestiti dice che esiste un altro modo di consumare che non si limita ai dettami della moda, anzi il prodotto industriale finito può essere reinventato all'infinito dal consumatore. Ma se nel settore dell'abbigliamento il vintage è un fenomeno che solo pochi temerari fino ad ora osavano esplorare ci sono settori merceologici che hanno fatto del «seconda mano» un fiorente e ben organizzato mercato.

Le auto usate sono infatti degli oggetti molto apprezzati non solo dagli estimatori di modelli particolari ma anche da chi non può permettersi di viaggiare sull'ultimo modello sfornato dalle case automobilistiche. E quando l'acquisto non nasce da desideri filologici la personalizzazione del prodotto diventa quasi un dovere. Per questo nessuno si stupisce ormai al passaggio di una 500 rosa confetto o di una Golf dagli improbabili interni leopardati. Lungi dall'essere osteggiato il mercato dell'auto usata è stato anzi favorito dai produttori e, sull'onda di questo successo, ormai anche il patinato mondo del design si sta organizzando in questo senso. Negli ultimi anni infatti, accanto ai mercatini dell'arredo usato, sono nate botteghe artigiane che restaurano divani degli anni '50 e spazi vendita in cui si possono acquistare non solo vecchie radio e lampadari firmati da nomi storici del design italiano come Zanuso e Castiglioni, ma anche anonimi frullatori e ventilatori. Tutto perfettamente funzionante. Magari con qualche piccola ammaccatura ma tutto pronto per ricominciare a vivere.

le del mercato ufficiale per creare un diverso tipo di consumo (certamente anche questo lo è), meno pilotato dall'alto e difficile da ingessare perché, per certi aspetti, privo di regole. A partire ad esempio dalle fonti di approvvigionamento. L'oggetto di seconda mano può avere infatti un passato da regalo di nozze sgradito, può essere acquistato nei mercatini specializzati ma può anche essere il risultato di una caccia notturna sui marciapiedi che ospitano vecchi arredi destinati alla discarica. E il luogo di provenienza non è un elemento ininfluente, ma entra a far parte

del processo di appropriazione e rinascita degli oggetti. Di tutto questo ci parlerà *Sugli stracci*, l'installazione sugli «abiti di seconda mano» che sarà inaugurata domani a Venezia, nell'ambito della manifestazione Circuito Off, presso la Residenza universitaria S. Maria del Soccorso. Sonia Jossifort, direttrice de «La maison du film court» a Parigi, con Marcelo Esposito e i fotografi Bruno Abidal e Peter Nguyen esporranno abiti di seconda mano, acquistati ad un prezzo minimo, trovati per strada, o gentilmente offerti dalle loro nonne.

Milano dedicherà una grande mostra alle opere del pittore fiorentino che operò nel 1400

Oro, oro, ancora oro. Oro dappertutto Le madonne umili di Beato Angelico

Iblio Paolucci

Parecchi sono i frati che si incontrano nella storia dell'arte italiana, da Lorenzo Monaco a Fra Bartolomeo, a Fra Galgario a Filippo Lippi. Quest'ultimo, però, gettò, come si suol dire, la tonaca alle ortiche, fuggendo dal convento con la giovane suora Lucrezia Buti. Ma il più celestiale di tutti è Guido di Pietro, che, entrando nell'ordine dei Domenicani, prese il nome di Fra Giovanni da Fiesole e che è meglio conosciuto come Beato Angelico. Fiorentino di Vicchio, nacque attorno al 1395 e visse, morendo a Roma, una sessantina di anni. A lui e alla sua opera il museo Poldi Pezzoli di Milano dedicherà una stupenda mostra, che si aprirà il 19 settembre e durerà fino al 2 dicembre. L'idea, semplice e bellissima, è nata dalla donazione di un dipinto di uno dei più stretti discepoli dell'Angelico, forse Zanobi Strozzi, che è uno dei miniaturisti maggiori del Quattrocento. La tavola in questione raffigura una *Madonna col Bambino e due angeli*. Una Madonna di grande eleganza, «seduta -

come osserva Andrea Di Lorenzo nell'apposita scheda - su uno smagliante cuscino rosso ricamato d'oro» con «una veste rossa, bordata d'oro sul collo e sulle maniche, e un mantello blu dal risvolto verde, anch'esso bordato d'oro». Oro dappertutto, ma, curiosamente, la tavola è passata alla storia come *Madonna dell'Umiltà*. L'acquisizione è importante non solo perché si tratta di un magnifico dipinto, ma anche perché il museo non annoverava, fino ad ora, alcun quadro dell'Angelico e della sua scuola. Del grande maestro toscano saranno esposti tre pezzi: la *Madonna col Bambino, angeli e due santi* della Pinacoteca vaticana, la *Madonna dell'Umiltà della Carrara* di Bergamo, un superbo codice miniato della Biblioteca medicea laurenziana di Firenze. Del suo allievo Zanobi Strozzi saranno presentate alcune opere su tavola, fra cui un'altra *Madonna dell'Umiltà* di collezione privata, un *Cristo in trono tra due angeli* del Museo Jacquemart-André di Parigi e la *Croce dei morti* del Museo diocesano di Nonantola. Inoltre, dello stesso autore, due volumi dei corali miniati commissionati da Cosimo il Vecchio de' Medici per il convento do-

menicano fiorentino di san Marco. Un'occasione anche questa rarissima: quella, cioè, di vedere contestualmente capolavori del Beato Angelico e dello Strozzi, normalmente dispersi in vari musei e biblioteche. L'accostamento dei due maestri toscani è già, dunque, un avvenimento di per sé. Ma lo scopo, diciamo così, più proprio della mostra è di stabilire se la tavola di recente acquisizione è o no del maggiore allievo dell'Angelico. Come sempre, poi, la rassegna sarà accompagnata dalla pubblicazione di un catalogo, che conterrà alcuni saggi sulla fortuna critica del Beato Angelico e di Zanobi Strozzi, nonché ricche schede sulle opere in mostra e, soprattutto, sulle vicende collezionistiche del dipinto donato, quasi sempre, in mancanza



Particolare da «Madonna con bambino e angeli» di Beato Angelico. Sopra una pubblicità Guess Jeans e una foto di Vittorio Canis tra da «Marie Claire» di settembre

di inoppugnabili documentazioni, piuttosto avventurose, tanto è vero che il Berenson, che pure se ne intendeva, l'aveva assegnato a Domenico di Michelino. In più, nel corso della rassegna, sarà organizzata una tavola rotonda cui saranno invitati tutti gli storici dell'arte che negli ultimi anni hanno studiato con maggiore autorevolezza l'opera del Beato Angelico e della sua scuola. Subito dopo, raccolti in un volume, saranno pubblicati saggi di approfondimento, che terranno conto di tut-

mente deliziosa e, fino ad un certo punto, legata al filone sempre squisito del gotico internazionale. L'Angelico, infatti, seppur anche guardare a Masaccio e alle sue robuste creazioni che aprivano un nuovo universo figurativo e che lui, di certo, ebbe modo di ammirare e di studiare in santa Maria Novella e specialmente al Carmine, dove lavorò anche un altro grande artista, Masolino da Panicale, che, forse, si direbbe più accostabile all'arte dell'angelico frate.